

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

MARIO LUZI

La vita

Mario Luzi nasce il 20 ottobre del 1914 nella piccola frazione Castello di Sesto Fiorentino, in provincia di Firenze. Secondogenito di Ciro, impiegato nelle Ferrovie dello Stato, e di Margherita Papini, ha una sorella maggiore, Rina, che rimane tutta la vita legata al fratello, morendo novantenne nel 2002. Proprio nel borgo di Castello Mario trascorre l'infanzia a cavallo del primo conflitto mondiale.

Anni caratterizzati da un'educazione ai valori semplici, da un incontro con la religione cristiana di cui proprio la madre fu testimone serena, autentica, orientando il figlio verso il mistero di una trascendenza capace di cogliere la grazia della creazione e di custodirne il presagio.

La formazione scolastica di Luzi fu alquanto articolata. Dopo le elementari nella Scuola pubblica di Castello si trasferisce a Firenze, dove all'età di dieci anni inizia il ginnasio presso l'Istituto Galilei. Un soggiorno alquanto breve, stante il cambio di sede lavorativa del padre, quando tutta la

famiglia si sposta in provincia di Siena. In questo periodo il giovane Mario è ospite presso uno zio del padre che risiede a Milano e qui frequenta il Liceo Parini. Tuttavia l'attaccamento alla famiglia insieme alla nostalgia delle terre toscane lo portano indietro, dapprima in territorio senese, e dopo la nomina di capostazione del padre al borgo nativo di Castello, di nuovo a Firenze, dove completa il Liceo classico al Galilei e inizia a dedicarsi allo studio non solo dei grandi poeti della tradizione toscana, ma anche della filosofia, in particolare quella agostiniana.

Gli anni Trenta inaugurano l'avvio degli studi accademici di Luzi presso l'Università di Firenze. Dopo un iniziale quanto breve passaggio nella Facoltà di Giurisprudenza, si iscrive a Lettere, allievo di Attilio Momigliano e di Giorgio Pasquali. Il 1931 segna l'esordio alla vita letteraria, con alcune pubblicazioni di versi su riviste letterarie come «Il Feroce». Conosce compagni destinati a una vasta eco futura: tra i molti, Carlo Bo e Leone Traverso. Partecipa con assiduità alle riunioni

del sabato dei 'Frontespiziani', tessendo un proficuo scambio in particolare dal 1933, sia con Pietro Bargellini sia con Carlo Betocchi, con cui Luzi manterrà per anni un rapporto assai intenso di confronti poetici e umani.

In questo stesso periodo conosce Elena Monaci, studentessa di Lettere, sua futura moglie, sposata poi nel 1942, e difende la sua tesi di Laurea su François Mauriac diretto dal prof. Benedetto, nell'ambito di quella Letteratura francese che egli aveva studiato e amato sin dalla giovinezza, incentivato anche da Bo.

Il 1935 è l'anno della pubblicazione della prima raccolta poetica, *La Barca*, in trecento esemplari per Guanda di Modena: testo destinato a giudizi benevoli a partire da un allora sconosciuto e giovane Giorgio Caproni e anche a una storia editoriale piuttosto complessa, per il ritrovamento di alcune poesie autografe in un primo momento espunte e in seguito rinvenute e reinserite da Luzi in un'edizione della maturità.

Gli anni Quaranta sono costellati oltre che dalla guerra a cui Luzi non prende parte perché riformato, da vari spostamenti tra Roma, Firenze e altre sedi, dove il poeta insegna, pubblica, consolida scambi con importanti riviste e con diversi studiosi. Il suo nome gode sempre più di una vasta risonanza e viene legato alla poesia ermetica con *Avvento notturno* del 1940. Nel 1943 nasce Gianni, suo unico figlio, e dal 1945 il poeta inizia un insegnamento durato vent'anni presso il

Liceo scientifico Leonardo da Vinci di Firenze. Sono anni ricchi di pubblicazioni saggistiche, di curatele, nel fondale della ricostruzione post-bellica di un'Italia che esce martorizzata dalla guerra.

La fine degli anni Quaranta e il decennio successivo suggellano il profilo di un Mario Luzi sempre più multidimensionale, dedito a numerose attività: dalla poesia che matura ancora, alla saggistica e al giornalismo, fino ai prodromi di un'interessante produzione teatrale. I decenni che seguono e lo conducono nella piena maturità, trascorrono densi di pubblicazioni, di incarichi accademici che lo vedono nel 1962 insegnare anche presso l'Università di Urbino su invito di Bo (dapprima offrendo corsi estivi di perfezionamento, poi nel 1972 come docente Invitato di Letterature comparate) e infine conseguire, in seguito alla vincita del concorso, l'ordinariato nell'insegnamento della Letteratura francese sia presso il Magistero di Firenze, sia presso il Cesare Alfieri. Gli anni Sessanta e Settanta sono caratterizzati da un cambiamento che conduce il poeta a nuove sperimentazioni e a una originale produzione teatrale in versi; sperimentazioni che lo confermano sempre più autore di fama internazionale, dalla forte accentuazione religiosa. Le nuove esperienze legate anche alla stesura di libretti musicali in versi, le meditazioni della *Via crucis al Colosseo* per il Venerdì Santo del 1999, evidenziano una vecchiaia luminosa, assai generativa, infaticabile sul piano

della produzione, colma di riconoscimenti accademici: gode di una fama sempre più vasta che lo porta a sfiorare il Nobel più volte. A tutto questo si coniuga anche un impegno politico e sociale di ampio respiro, con la nomina nel 2004 a Senatore della Repubblica in occasione del suo novantesimo anno, incarico che assolve fino alla morte, sopraggiunta all'improvviso il mattino del 28 febbraio 2005.

Il percorso letterario

L'ambiente fiorentino fu il fondale primario che contrassegnò il percorso letterario di Mario Luzi, senza dubbio uno dei massimi poeti ermetici del Novecento italiano. Nonostante questa premessa, appare impresa non semplice tessere in modo uniforme la complessità del processo letterario di Luzi che coltivò accanto alla poesia svariati ambiti di interesse e di ricerca orbitanti intorno alla letteratura, dall'insegnamento sia liceale che accademico, alla saggistica critica, alle traduzioni dal francese, alla produzione teatrale, alla meditazione orante.

Dalla sua prima raccolta del 1935, *La barca*, prende abbrivio quella intensa e fertile stagione ermetica che si prolungherà per un vasto periodo, comprendendo raccolte come *Avvento notturno* del 1940, definito da Contini «l'Isoteco-Chimera dell'ermetismo», che celebra il suo culmine in *Onore del vero* del 1957. L'ermetismo di Luzi risente di preziosismi e raffinatezze mutate dai simbolisti francesi, dagli echi di Onofri, Rebora e Campana, dalla

frequentazione dei versi di Rilke e D'Annunzio. Facendo tesoro delle eredità dei grandi maestri del Decadentismo europeo, Luzi attraversa un lungo ventennio ermetico destinato a un lascito assai fertile, che progressivamente nel corso degli anni Sessanta si trasforma in una poesia nuova, diversa, più prosastica e pausata, meditata e decelerata, impastata del "magma" dell'esistere e del vivere. Una poesia differente dalla stagione iniziale, che perde le preziosità dell'orfismo criptico della gioventù e pare concentrata su quello che Luzi stesso definisce il *dopotempo*, vale a dire lo scavo del contesto storico che emerge in *Su fondamenti invisibili* del 1971, a cui seguono raccolte affini per tematiche, come *Al fuoco della controversia* del 1978, *Per il battesimo dei nostri frammenti* del 1985, *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini* del 1994. Proprio in quest'opera è nota l'immedesimazione di Luzi nel suo pittore prediletto, evocato dal poeta durante il suo ultimo viaggio da Avignone a Siena, cifra di un bilancio che si apre all'escatologia dell'oltre del terrestre, di cui l'arte è via maestra per presentificare, appunto, la convergenza nel terrestre del celeste.

Luzi ha cantato il paradosso più potente della dimensione esistenziale dell'essere umano; lo ha fatto tenendo insieme fino alla fine della sua produzione i due mondi, quello visibile e quello invisibile, dove l'immanente e il trascendente si inseguono e si intrecciano nelle trame del destino

personale e collettivo. La prospettiva di una grazia segreta e nascosta che si intesse con l'*opera del mondo*, conduce la riflessione luziana ad un realismo ammantato di *oltre*, alla scoperta del mistero delle cose, alla consapevolezza del *grembo della vita* che nonostante l'imperio del dolore continua a generare, nonostante gli anni inquieti del suo tempo, la speranza e il presagio di un futuro che si intuisce al di là delle ceneri delle guerre, del disordine stabilito, degli insuccessi della politica, delle ingiustizie della storia.

La Critica

Tentare un'ermeneutica dell'opera di Luzi non è dunque impresa semplice, data la longevità brillante di questo maestro del Novecento che nell'attraversare quasi l'intero secolo ha coltivato la vasta poliedricità di orizzonti di studio e di ricerca che abbiamo ricordato: poeta, scrittore multidimensionale, critico, insegnante, intellettuale impegnato in tematiche civili e sociali sin dalla frequentazione giovanile del Caffé *Le Giubbe Rosse* a Firenze insieme a Montale e Betocchi, fino a giungere agli ultimi anni della sua vita, attivo nella politica sino alla morte. Le due grandi eredità, quella dei poeti toscani e quella dei poeti simbolisti francesi, tessono nella poesia luziana una trama di realismo misterioso, di paradossi tra limite e non limite. L'ermetismo non affiora soltanto nella preziosità e nella raffinatezza dei versi, ma si aggira nelle ombre del mistero che

aleggia nella storia umana, presago di memorie e profezie. Luzi è stato un poeta del canto della vita, uno degli ermetici più credenti e fiduciosi, che ha cercato nella soglia della parola il punto di contatto tra il mondo dell'interiorità e quello dei fenomeni, percorrendo una strada faticosa, che intreccia la responsabilità della ricerca del poeta con la verità: «Luce s'illuminò da luce, / in ogni oscurità, la mia non meno, / abbagliata fino a quando... oh verità...».

È stato notato che la poesia di Luzi custodisce una forte componente filosofica, come lui stesso precisa in *Naturalità del poeta*, e ricordato spesso quanto fosse naturale per lui verificare che molti filosofi della sua epoca fossero coincidentemente scrittori; che se mai esiste una legge che regoli la poesia, questa appare senza dubbio impercettibile, lampeggiante come una scintilla accesa e spenta nel destino quotidiano, orizzonte del viaggio stesso che ciascuno è chiamato a compiere. Il destino umano, tuttavia, nell'opera luziana non è mai predeterminato e obbligante.

Resta la possibilità aperta del compimento, dell'approdo alla testimonianza, della stazione di arrivo del viaggio di Simone Martini, emblematico *alter ego* di Luzi stesso, superando dunque le stesse posizioni dei simbolisti francesi come Mallarmé, circa la "caduta luciferina" dell'esistenza. Come in Betocchi anche in Luzi si assiste a un superamento della soglia che introduce alla comunione con la

creazione, altra cifra della poetica luziana, intesa come il mondo nel quale si rende possibile il dinamismo del destino del poeta, grazie all'incontro con la verità stessa. Il poeta si erge sopra i limiti e si proietta al di là anche del limite della conoscenza, simbolo dell'esistenza e della poesia. La parola ha in sé un destino creaturale, in quanto rivelazione della verità di cui essa stessa è canto e allo stesso tempo voce autentica. La poesia è tramite della vita e la vita è tramite della poesia: «Amici della barca si vede il mondo / e in lui una verità che procede/ intrepida, un sospiro profondo / dalle foci alle sorgenti...».

Questa tendenza si manterrà stabile nella prospettiva luziana della poesia sino agli anni della maturità, quando il disincanto sembra imperare nella precarietà di un mondo che appare sempre più desolato. La parola poetica non desiste tuttavia dal suo compito di proclamare fedelmente la verità ultima e nascosta nel destino personale e collettivo, al di là di istriionici giochi di compiacimento sonoro, di spettacolarismi che stordiscono, rinunciando a dire il vero che la parola poetica sa custodire e continua a rivelare. Il tentativo della prosa poetica del Luzi maturo, la sua originale ricerca teatrale e la sua riflessione meditativa che appare ancora nella sua *Via Crucis*, tra i brandelli di un xx secolo che si chiude, ribadiscono il destino ultimo della poesia, il suo compito originario e la sua forza di costruire, nonostante le macerie del mondo e della

creazione, ancora l'umano capace di ergersi dalla rovina.

Bibliografia essenziale

Opere

L'opera poetica, a cura di S. Verdino, I Meridiani, Mondadori, Milano 1998; *Poesie*, Garzanti, Milano 1974; *L'alta, la cupa fiamma. Poesie 1935-1985*, a cura di M. Cucchi, E. Raboni, Rizzoli, Milano 1990; *Un'illusione platonica ed altri saggi*, Edizioni Rivoluzione, Firenze 1942, poi ed. accr. a cura di M. Boni, Boni, Bologna 1972; *L'inferno e il limbo*, Marzocco, Firenze 1949; *L'idea simbolista*, Garzanti, Milano 1959; M. LUZI, C. CASSOLA, *Poesia e romanzo*, Rizzoli, Milano 1973.

Studi

AA. VV., *Quaderni del Centro studi Mario Luzi VIII*, Pienza, La barca 2007; AA. VV., *Quaderni del Centro studi Mario Luzi IX 2008*, Pienza, La barca 2008; S. BERNASCONI, *Tra cielo e terra*, Franco Cesati Editore, Firenze 2006; P. BIGONGIARI, *Luzi fisico e metafisico in Poesia italiana del Novecento*, Il Saggiatore, Milano 1980; C. Bo, *Avvento notturno*, in «Letteratura», ottobre 1940; M. CACCIARI, *Simplicitas e Caritas nella poesia di Mario Luzi*, in M. LUZI, *Autoritratto*, Garzanti, Milano 2007; R. T. CASTRIA, *Dovuto a Mario Luzi*, Bulzoni, Roma 2007; U. DE VITA, *Semina. Conversazioni con Mario Luzi*, Nuova Cultura Università degli studi di Tor Vergata, Roma 1996; L. FALLACARA, *M. Luzi*, in «Il Frontespizio», IX, 5, maggio 1937; F.

FORTINI, *Di Luzi* (1954), poi con il titolo *La poesia di M. Luzi*, in ID., *Saggi italiani*, 2 voll., Garzanti, Milano 1987, vol. I, pp. 41-75; G. LEONELLI, *Il lungo viaggio di Mario Luzi*, in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, *Il Novecento*, vol. IX, Salerno editrice, Roma 2000, pp. 1171-1175; O. MACRÌ, *Prime pagine di un saggio su Luzi* (1940), in ID., *Caratteri e figure della poesia italiana contemporanea*, Vallecchi, Firenze 1956, pp. 161-169; G. MAINO, *Mario Luzi. La visione sapienziale del mondo*, ed. Il Messaggero, Padova 2006; M. MODESTI, *Finzioni e verità nel teatro di Mario Luzi*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2005; R. MUS-SAPI, *Luzi: Il buio e il fuoco*, in *Il buio è l'orizzonte*, Jaca Book, Milano 1986; P. P. PASOLINI, *Le poesie di Luzi in laboratorio*, in ID., *Passioni e ideologie*, Garzanti, Milano 1960; G. PETROCCHI, *Mario Luzi e venti anni di poesia*, in *Poesia e tecnica narrativa*, Mursia, Milano 1962; E. VENTURA, *Mario Luzi. La poesia in teatro*, Scienze e Lettere, Roma 2010; G. ZAGARRIO, *Mario Luzi*, La Nuova Italia, Firenze 1968.

CRISTIANA FRENI
(UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA)